

# V. COVELLI

S. TERESA 107 E 180

## Vini ristoratori di GIRO

1.ª qualità lire 24,00 al barile  
2.ª > > > 22,00 >

Provoluti della Sila L. 2,60 al Kg.—Olio d'ulivo di Policastro L. 12,00 lo staio

## Vini di CASSANO

1.ª qualità lire 20,00 al barile  
2.ª > > > 18,00 >

riformatorio Vittorio Emanuele, ex preside del Liceo Cirillo, eccetera.

La fugacità ci procurò rimproveri verbali e scritti da tutte le parti. Rispondiamo che i richiami al nostro dovere sono sciocchi e inutili. Per queste colonne passarono e passeranno una alla volta, tutti i farabutti, in ispecie poi quelli che osarono ripresentarsi alle urne, dopo essere stati sorpresi con le mani nel sacco. Un po' di pazienza e di spazio e serviremo tutti.

E questa è la volta del professore Amerigo Di Gennaro Ferrigni, che, per ragioni note anche ai taratufoli, chiameremo da oggi « il candidato della retroattività ».

Agli elettori di Chiaia dedichiamo quanto si legge alla pagina 760 della inchiesta provinciale. Dopo le gravissime rivelazioni in essa contenute come potrà il Di Gennaro-Ferrigni ripresentarsi agli elettori senza essere preso a calci nella parte più attiva del suo corpo?

Leggete, leggete, o elettori, e poi disonoratevi se vi piace mandando a Santa Maria la Nova il Di Gennaro Ferrigni insieme con quelli che degnamente si uniscono a lui:

Fra gli altri ex-consiglieri provinciali, che, senza averne diritto, intervenivano spesso alle adunanze del Consiglio di leva, assistendo alle operazioni nello interesse degli iscritti appartenenti a famiglie di loro elettori, era il prof. Amerigo Di Gennaro-Ferrigni, consigliere del mandamento di Chiaia. Anche egli mosse doglianze contro i rigori del presidente del Consiglio di leva, e probabilmente fu tra coloro che negli uffici della Deputazione provinciale promossero l'invio del comm. Pagliano al Prefetto, appunto per reclamare contro le disposizioni impartite dal dott. Mazzarelli.

Da parecchie deposizioni è risultato che egli si interessava moltissimo alla sorte degli iscritti di leva del mandamento da lui rappresentato e che si adoperava con molta premura per far valere presso il consiglio di leva le ragioni di esenzione o di riforma.

Il prof. Di Gennaro Ferrigno non ha escluso di essersi interessato per alcuni iscritti pur dichiarando « di non aver mai, né da amici o da colleghi ricevuta alcuna raccomandazione che non sia stata nei sensi della più rigorosa giustizia e quali un galantuomo può permettersi di fare o di ricevere ».

Certo, il suo interessamento era di carattere diverso da quello del Gattola-Mondelli e dello Striano, ma anch'esso poteva avere un risultato pur troppo deplorabile: quello, cioè, di alimentare la persuasione nel pubblico che alla riforma degli iscritti di leva si possa giungere con sollecitazioni ed intrighi.

Ne qui finiscono le gesta del retro attivo compagno di Fusco e di Cesaro.

Di lui continueremo a occuparci fino al giorno della sua immancabile tumulazione elettorale. E, poi che ci batteremo anche a Chiaia, continueremo verbalmente la illustrazione nei pubblici comizii.

### Il dott. Carmine Striano

#### Il commercio degli iscritti di leva

D'Alessandro Alfredo raccontò a più persone che essendosi un giorno recato dal dott. Carmine Striano (consigliere provinciale di Porto), delegato al Consiglio di leva, per chiedergli informazioni circa le infermità che motivano la riforma del servizio militare, sarebbe stato da lui visitato, e quindi assicurato che sborsando un determinato compenso avrebbe potuto ottenere la riforma o il rimando; e si lamentava di aver all'uopo dovuto pagare una somma rilevante. Redarguito per ciò, e consigliato a denunziare il fatto, si ricusò dicendo che temeva di comprometterli.

Interrogato dalla Commissione, il d'Alessandro ha negato assolutamente il fatto, escludendo per fino di essersi recato per motivi di leva dallo Striano; circostanza codesta ammessa da quest'ultimo, il quale ha confermato che il d'Alessandro si presentò a lui con un biglietto di raccomandazione del prof. Cucca.

Ma il fatto fu invece esplicitamente confermato dalle persone che lo avevano udito raccontare dall'iscritto, tra le quali lo stesso prof. Cucca, di cui il d'Alessandro era cliente, e che depose essersi anche la moglie di lui lamentata perchè il dott. Striano aveva preteso troppo da loro. Confermarono pure il fatto il prof. Vincenzo Ungaro, il signor Antonio Clerici e l'on. comm. Enrico Riola, che rimproverò pure il d'Alessandro quando disse che se fosse stato interrogato in proposito avrebbe negato tutto.

Notevole è poi un'altra circostanza deposta dallo stesso d'Alessandro: ch'egli prima di andare al Consiglio di leva, si fece visitare da un maggiore medico a riposo, di cui non ricorda il nome, presentatogli da un cliente del suo negozio (e neanche di costui ricorda il nome), il quale maggiore medico gli avrebbe detto non essere sicuro se la malattia da cui egli era affetto fosse tale da farlo riformare dal Consiglio di leva.

Non sarà stato questo uno di quei tali pareri dubitativi altra volta accennati, che servivano a predisporre l'iscritto a sborsare il prezzo di riscatto dalla leva?

Altri elementi poi sono risultati, i quali lasciano dubitare che l'ex-consigliere e deputato provinciale Striano si interessasse degli iscritti di leva un po' troppo particolarmente. Molte persone interrogate, hanno, per esempio, deposto che alle sedute del Consiglio di leva lo Striano, sebbene supplente, era forse il più assiduo e il più premuroso dei consiglieri pro-

vinciali: la qual cosa egli ha spiegato dicendo che la visita degli iscritti era per lui uno studio continuo ed utilissimo!

È pure stato riferito che egli si era raccomandato ad un inserviente dell'Ufficio di leva affinché accompagnasse da lui quegli iscritti che desiderassero di essere visitati, promettendo di dargli in compenso per ciascuna visita lire tre delle dieci che egli avrebbe ricevuto da ognuno di loro. E l'inserviente interrogato ammise di aver accompagnato dal dott. Striano una quarantina di iscritti, dai quali aveva poi saputo di aver essi promesso allo Striano, nel caso fossero stati riformati un compimento.

Il dottor Striano, interrogato da questa Commissione, ammette che l'inserviente gli abbia accompagnato qualche iscritto di leva, che egli dice di aver visitato quale medico, come visitava qualsiasi altro malato per dare il suo parere; ed ammette pure di avere dato allo stesso inserviente una mancia, come era solito fare con chi gli accompagnava malati da visitare; ma nega assolutamente che questi iscritti siano stati una quarantina, e nega pure di aver promesso nulla ad alcuno di essi, e tanto meno di avere avuto promesse di danaro o di donativi.

Ma anche altre persone interrogate hanno dichiarato di sapere o di avere sentito dire più volte che molti iscritti di leva si recassero a casa del dottor Striano per farsi visitare da lui, prima di andare al Consiglio di leva, e così accertarsi se avessero difetti ed imperfezioni motivanti la riforma.

Non è infine da tacere che da informazioni assunte è risultato che il dottor Striano cominciò a sostenere qualche spesa di lusso a cominciare dall'epoca in cui fu nominato membro supplente del Consiglio di leva, mentre l'ha soppressa da pochi mesi, e che in ultimo egli era anche legato da intimi rapporti con qualcuno delle persone compromesse nei brogli del Distretto e recentemente colpito da mandato di cattura. (Relazione Saredo pag. 756-757-758).

### Filippo Gattola-Mondella

È risultato intanto alla Commissione che uno dei Consiglieri provinciali che più avevano prima contribuito (di assistere alle sedute del Consiglio di leva) fu il cav. Filippo Gattola-Mondelli, consigliere provinciale del mandamento di Mercato, il quale certamente non sapeva darsi pace di essere escluso da un Consesso dove poteva far vedere ai suoi clienti di essere una persona importante e far credere alle vantate influenze. Onde egli dopo poco tempo ricominciò, ora con un pretesto, ora con un altro, ad intervenire alle sedute. Ma il presidente, che non era disposto a lasciar rivivere l'abusso, tentò più volte di far capire il suo pensiero, finché un giorno lo espresse chiaramente, facendo comprendere al cav. Gattola che la sua presenza in quel luogo era illegale.

La fama di cui è circondato quell'ex-consigliere provinciale ed i metodi da lui adoperati per giungere al Consiglio, sono già indizi che lasciano dubitare del disinteresse di lui. E ne fa dubitare anche di più una circostanza deposta dinanzi alla Commissione da altro ex-consigliere provinciale, il comm. Poli, il quale, interrogato nella qualità di componente il Consiglio di leva del tempo, sul fatto che nel 1890 diede luogo al processo contro la signora Maddalena Manzi e contro il cambia-valute Vincenzo Silvestri, cambia-valute nella sezione Mercato era « conosciuto come persona famigliare ed intimissima dell'ex-consigliere Gattola-Mondelli ».

Sul conto di lui è poi risultato un altro grave fatto. Il sacerdote Salvatore Liguori, già iscritto di leva dell'anno 1873, col n. 301 di estrazione del Mandamento Chiaia, ha deposto che quando doveva presentarsi alla leva, si recò prima dal consigliere provinciale cav. Filippo Gattola-Mondella, in compagnia del proprio padre, per interrogarlo su talune cause di esenzione, le quali credeva di poter far valere, e ne ebbe in risposta che se gli avessero date 400 lire avrebbe pensato lui a farlo esonerare dal servizio: ciò che si rifiutarono di fare, rendendone poscia consapevole il loro consigliere provinciale del loro mandamento (Chiaia), professore Carlo Cucca. Questi interrogato, confermò il fatto innanzi alla Commissione. (Relazione Saredo pag. 759-760).

### Il Consiglio di leva

#### La suocera di Antonio d'Auria

Il padre di un coscritto, Savastano, sapeva che il figlio aveva una imperfezione, ma non era ben certo che questa fosse tale da motivare la riforma dal servizio militare. E mentre stava in tale incertezza, si presentarono a lui due persone, che egli disse di non conoscere, una delle quali si offrì di far tutte le pratiche occorrenti per ottenere la riforma del figlio, verso compenso di lire ottocento che i due ignoti gli fecero depositare presso un cambiavalute abitante in piazza Mercato, tal Vincenzo Silvestri; il quale si obbligò di consegnarle soltanto quando la riforma fosse ottenuta.

Ciò sarebbe avvenuto nell'inverno 1889-90, in epoca non bene precisata.

Intanto il Savastano figlio veniva condotto in via Sant'Anna di Palazzo, in casa d'una signora che poi erasi trasferita (così egli disse per identificarla, non conoscendone il nome) in un palazzo di fronte al teatro la Fenice.

Questa signora lo fece visitare preventivamente da un medico, assicurandolo che essa poteva disporre di raccomandazioni influenti

presso il Consiglio di leva. Ed egli pagò lire trenta per la visita, promettendo di pagare poi, nel caso fosse riformato, la metà della somma che egli aveva depositato per arruolarsi come volontario d'un anno.

La signora, che abitava al largo Sant'Anna di Palazzo e che passò poi in altra casa di fronte al teatro la Fenice, fu identificata per la signora Maddalena Manzi, suocera del consigliere provinciale cavaliere Antonio d'Auria, e nota per le sue relazioni con uomini politici e con altre persone distinte che frequentavano la sua casa.

Il Savastano però, posto a confronto con lei dopo molti mesi, dichiarò di non conoscerla, né di saper più indicare con precisione la casa in cui era stato condotto il Silvestri negò di aver conosciuto i due ignoti, ai quali avrebbe dovuto pagare le lire 800 presso di lui depositate; e poiché queste erano state già ritirate dall'interessato subito dopo l'incidente occorso nel 25 luglio dinanzi al Consiglio di leva, disse di averle restituite al Savastano senza attendere il consenso dei due ignoti, perchè era un galantuomo ed amico di lui.

Così ebbe fine il processo con ordinanza 8 novembre 1890 del giudice istruttore avvocato Lanzetta, che dichiarò non farsi luogo a procedere contro il Silvestri e i due ignoti per inesistenza d'indizi, e contro la signora Manzi per insufficienza d'indizi.

È notevole che taluno dei consiglieri provinciali, delegati a far parte del Consiglio di leva, ha dichiarato di aver ricevuto dalla signora Manzi parecchie raccomandazioni a favore di iscritti, che doveano essere esaminati, e che avevano realmente imperfezioni o difetti fisici tali da motivare la loro riforma. (Relazione Saredo—pag. 755-756).

## I DUE DEPUTATI

(Via dalla Camera)

Che cosa intende fare il nostro Parlamento in riguardo ai due deputati napoletani De Bernardis e Rocco così gloriosamente illustrati dalla relazione Saredo?

Nessuno sorge a rivendicare l'onore della rappresentanza nazionale, offesa da un ex-segretario di Stato che per favorire bassi interessi elettorali menava a rovina una pubblica amministrazione ed un onorevole che per diciassette lire vendeva la sua opera di deputato?

Noi vogliamo augurarci che qualche nostro amico dell'Estrema vorrà prendere l'iniziativa di una buona epurazione perchè, purtroppo, ormai il numero dei deputati indegni è divenuto importante. O è più semplice non sperare niente da un Parlamento che sopporta Afan de Rivera, Miaglia, Aliberti e tanti altri?

## GENNARO MARIA CARDINALE

Il brutto ceffo — che la relazione Saredo definisce « associato ai peggiori elementi della sezione Vicaria » — si è sentito colpito in pieno petto dalla medesima. Ed ieri l'altro, dato ordine ai suoi turpi cagnotti, fece affiggere in sezione Vicaria un inverecondo manifesto apologetico.

Nel quale manifesto lo svergognatissimo uomo « dal passato turbolento » promette una risposta al suo inflessibile inquisitore, on. Saredo, gratificandolo del sozzo linguaggio — di cui egli quotidianamente si diletta nei vari lupanari di sua conoscenza. E, presa la sua svergognatezza con ambe le mani, ciancia di stima che egli si ripromette dal corpo elettorale quasi che sezione Vicaria fosse sua terra di conquista.

Via, emerito svergognato! Noi lamentiamo solamente che l'autorità di pubblica sicurezza abbia ordinato il laceramento della vostra prosa. Essa doveva restare a documento della vostra tracotanza perchè gli elettori di Vicaria, leggendola, avessero potuto sputarvi sul volto: Gennaro Maria Cardinale! Il vostro nome è di per sé stesso un insulto.

## Cinematografo elettorale

Comincia a delinearsi la posizione elettorale nei mandamenti di città ove la lotta sarà asprissima.

Quel che speravamo per l'onore e la dignità di Napoli non è purtroppo avvenuto: i colpi dall'inchiesta non hanno avuto il pudore di ritirarsi nell'ombra, e non esitano ad impegnare la città ad una battaglia d'indole totalmente morale.

È meglio così, forse. Napoli li scaccerà a furia di pedate perchè questa gente non abbandona tanto facilmente la preda e solo la furia popolare o le manotte del carabinieri sanno mandarli al loro destino.

Meglio così: la lotta sarà più bella perchè assume un alto significato. Si tratta di vedere se Napoli potrà sopportare che individui scoperti con le mani nel sacco possano ancora insultarla chiedendole di esserne i rappresentanti.

S. Ferdinando — Degli uscenti non si ripresenta che il solo conte Panzuti dichiarato civilmente responsabile dall'inchiesta Saredo dello sperpero delle diecimila lire per il trasferimento dell'archivio Provinciale. Il Panzuti, infatti, deputato del ramo, firmava ciecamente tutti gli atti che presentava il famigerato Panachia senza accertarsi della realtà della spesa.

Sarà stata la sua semplice negligenza ma

egli dovrebbe sentire il dovere di ritirarsi da parte anche solo per questo: quando si amministrate danari non propri la negligenza è anche una colpa. Né l'offerta di rimborsare la Provincia del danno subito può attenuare questa colpa perchè se l'inchiesta non ci fosse stata il danno non sarebbe stato accertato ed i contribuenti sarebbero stati frodati di diecimila lire.

In lista col Panzuti si presentano il marchese Trepuzzi che ha ricevuto in retaggio dal parente Imperiale il posto ove egli non saprebbe che cosa fare e Nicola Del Pezzo, un clericale della più bell'acqua.

Si contrappone a questa la lista cosiddetta liberale che comprende tre giovani belle speranze: Rodolfo Guacci, Francesco Visco, il figlio di papà, ed il marchese di Sant'Elia, il braccio destro del deploratissimo generale Krupp-De Rivera. Basta, per valutare l'importanza morale di questa lista, la considerazione che essa è la più schietta espressione del soldato generale.

Solo, si presenta Adolfo Fasano che non può sperare che sulle proprie forze perchè invano ha implorato finora il noto Wanderlingh per ottenere l'onesto appoggio del Riviera. Queste implorazioni possono essergli quindi di sicuro passaporto per una inevitabile bocciatura.

In complesso, dunque, se la città fa un guadagno con la ritirata dell'ex-amministratore dell'Annunziata ed eroe della Filantropica Luigi Turchi, non acquista poi molto con la elezione dei nuovi candidati.

Ai quali, purtroppo, il partito socialista è costretto a lasciar libero il campo non riuscendogli possibile ingaggiar la lotta in questo mandamento.

Chiaia — Alfredo di Bugnano ritorna negli eleganti saloni donde l'aveva strappato il rumoroso *Capichiarella* e si presenta invece un'altra volta il suo eterno avversario Dott. Cucca.

Il Cucca, ad onor del vero, tenne ottima condotta al Consiglio e sostenne una bella campagna morale per la famosa faccenda del Manicomio. E noi che lo combattiamo come avversario politico non possiamo non riconoscergli questo merito.

Chi osa affrontare ancora l'urna elettorale è quella faccia tosta di Amerigo Di Gennaro-Ferrigni la cui bassezza morale è nota a tutti i robusti facchini della città. La relazione Saredo dice corna di questo galantuomo e basta leggere il capitolo dei manicomii per averne notizie precise.

Per dar colore alla lista si parlava fino a pochi giorni fa di includervi il santone Salvatore Fusco accompagnato da Luigi Cesaro, ma alla ultima ora pare che questi signori abbiano rinunciato alla gloriosa idea. Ed a noi dispiace questa decisione perchè avremmo proprio desiderato di conciar per le feste questi due signori.

E come se non bastassero questi Candidati, a dar garanzia di serietà ed onestà, si presenta anche, a completare lo spiegamento di forze monarchiche, un certo avv. Carlo Doria.

I clericali puri presentano il marchese di Roseto.

Contro tutti costoro si batterà il candidato del Partito Socialista il quale porterà la nota della lotta di classe in quella Sezione dove, di fronte all'ultra sfacciatto della più sfarzosa aristocrazia napoletana, vivono miserevolmente turbe ed affamati, dove agli oziosi sfaccendati si contrappongono i forti lavoratori di Fuorigrotta.

S. Giuseppe — Vincenzo Flauti ha capito dopo due anni che non si può essere prefetto a Chieti e consigliere a Napoli e ci libera della sua presenza. Si presenta in sua vece, indisturbato, Caracciolo di Forino, una vecchia mummia, vero e genuino prodotto della Sezione più reazionaria e clericale di Napoli.

Montecalvario — Quella faccia di bandito di Gaetano Monaco, quel ceffo giustamente schiacciato dalla relazione non isdegna di offendere ancora una volta la dignità e la pazienza della cittadinanza presentandosi al corpo elettorale. Il quale però darà a questo insulto la risposta meritata.

L'on. Girardi, per mantenere la sua posizione elettorale invoca dagli elettori i voti sul capo del suo bébé Salvatore che si presenta assieme al clericale Domine ed a Barone. Una lista di reazionari, degna creazione del relatore delle leggi eccezionali.

Anche qui il partito socialista presenterà un suo candidato e la campagna elettorale nostra certo porterà un alito di vita nuova in quel vecchio feudo di Pasquale Billi, passato ora alle forze camorristiche, sostenitrici del deputato locale.

## La "Lega Democratica", e il suo programma

Le varie complicate vicende della cosa pubblica ci hanno impedito di richiamare l'attenzione e il giudizio dei nostri elettori sul programma che, con laudabile sollecitudine, la « Lega Democratica » della nostra città ha formulato, prima ancora che l'inchiesta Saredo gettasse vivi fiocchi di luce sul putridume politico-amministrativo partenopeo.

Lo facciamo oggi con lieto animo per due ragioni: perchè elementi di coraggio e di onestà sono nel programma e perchè della « Lega Democratica » che lo formulò, ad eccezione di qualche ambizioso che non ci può piacere, fanno parte valori autentici e indiscutibili onorabilità come il dottore Lupò ed il prof. Presutti.

Dopo avere accennato alla necessità di inalzare un salutare soffio di nova vita morale nel-